

DANILO ROMEI

APPUNTI SUGLI STILI PROSASTICI MEDIEVALI

Banca Dati “Nuovo Rinascimento”

---

[www.nuovorinascimento.org](http://www.nuovorinascimento.org)

impresso in rete il 16 marzo 1998

nuovo formato del 28 luglio 2009

**GIOVANNI DI GARLANDIA**, uno dei maggiori retori mediolatini (nato in Inghilterra verso il 1180, morto dopo il 1258, insegnante alle università di Tolosa e di Parigi), distingue nella sua *Poetria nova* quattro ‘stili’ prosastici:

1. stile romano
2. stile ilariano
3. stile tulliano
4. stile isidoriano

## STILE ROMANO

(o meglio della Curia Romana, o *gregorianus*, da papa Gregorio VIII [Alberto di Morra, m. 1187], che fu uno dei suoi principali cultori)

**GIOVANNI DI GARLANDIA:** *Utuntur notarii domini pape, cardinalium, archiepiscoporum, episcoporum, et quedam alie curie* [‘Ne fanno uso i notai di nostro signore il papa, dei cardinali, degli arcivescovi, dei vescovi, ed altre curie’]

È caratterizzato dal *cursus*, cioè dalla presenza di **clausole**, schemi ritmici fissi che chiudono una unità sintattica (o ritmica).

Le clausole esistevano già nella prosa d’arte dell’antichità classica (le teorizzava, per esempio, Cicerone nel *De oratore*), ma erano di natura **quantitativa**, cioè si fondavano (così come la metrica antica) sulla **durata delle sillabe** (lunghe, brevi, ancipiti). Invece le clausole medievali sono di natura **accentuativa**: sono costituite da una successione regolata di **sillabe toniche e atone**.

L’uso del *cursus*, dai notai e cancellieri della curia (fra i quali Giovanni da Gaeta e Alberto di Morra, poi papi), si estese in seguito ai funzionari imperiali, ai predicatori nelle omelie, ai liturgisti nelle preghiere, ai monaci di Montecassino (ALBERICO DA MONTECASSINO, *Breviarium de dictamine*).

Infine i *dictatores* (cioè gli autori di *artes dictandi* [trattati di epistolografia che divennero autentici trattati di retorica]) lo prescissero come uno dei tre momenti canonici dell’elaborazione del testo nell’arte epistolare:

1. *inventio*
2. *cursus*

### 3. *colores rhetorici*

La tipologia del *cursus*, nella sua forma più diffusa, prevede quattro clausole (che schematizzo utilizzando il segno + per le sillabe toniche, il segno – per le sillabe atone, la barra obliqua per la cesura), cioè il *cursus*

*planus*:                    + - / - + -                    (*ésse vidétur*)

*tardus*:                    + - / - + - -                    (*ésse vidébitis*)

*velox*:                    + - - / - - + -                    (*saécula saeculórum*)

*trispondaicus*:        + - / - - + -                    (*ésse videátur*)

Il *velox*, ritenuto il più elegante, era raccomandato in fine di periodo; il *tardus* (detto anche *ecclesiasticus* o *durus*) era preferito in sede interna.

## STILE ILARIANO

Il nome gli viene dall'inno *Primo dierum omnium / quo mundus extat conditus*, attribuito a **Ilario di Poitiers** (315-376 ca.), vescovo, santo, dottore della chiesa, confutatore degli ariani.

**GIOVANNI DI GARLANDIA**: *Propter sui nobilitatem apud multos est in usu* ['Per la sua nobiltà è in uso presso molti scrittori']

Nella prosa 'ilariana' il periodo è costituito da una serie ininterrotta di segmenti ritmici che riproducono la struttura dei versi dell'inno; chiude il periodo un quadrisillabo piano. Si osservi che la struttura dei segmenti (così come quella dei versi dell'inno) è fissa solo per ciò che concerne la sua misura sillabica, costituita da «due spondei e mezzo» più un trisillabo sdrucchiolo (complessivamente una specie di **settenario sdrucchiolo**), mentre varia la disposizione degli accenti (ma sempre entro gli schemi forniti dall'inno):

+ - - + - + - -  
- + - + - + - -  
+ - + - - + - -  
.....  
- - + -

Si osservi anche che l'accoppiamento del trisillabo sdrucchiolo dell'ultimo segmento con il quadrisillabo piano finale determina un *cursus velox* (appunto prediletto in chiusura di periodo).

## STILE TULLIANO

Il nome deriva da quello di Marco Tullio Cicerone (anticamente abbreviato in *Tullio*), ritenuto autore della *Rhetorica ad Herennium* [che è invece di Cornificio] ed effettivamente autore del *De inventione*, i trattati di retorica ai cui principi lo 'stile' si ispirava.

GIOVANNI DI GARLANDIA: ne fanno uso *vates prosayce scribentes et magistri in scolasticis dictaminibus* ['i poeti quando scrivono in prosa e i maestri di retorica']

Lo caratterizza non una *pedum cadentia* ('clausole ritmiche', come lo stile curiale), ma solo la *dictionum et sententiarum coloratio* ('figure di parola e di pensiero'), mutuata appunto dai dettami della *Rhetorica ad Herennium* e dal *De inventione*.

Ne deriva:

un *ornatus difficilis*, connotato da un *modus gravis et authenticus* ['autorevole'] e da una premeditata *obscuritas* ['oscurità']

oppure

un *ornatus facilis*, contraddistinto dalla *perspicuitas* ['chiarezza'].

## STILE ISIDORIANO

Il nome gli viene da **Isidoro di Siviglia** [ca. 570-636], vescovo, santo, dottore della chiesa, autore delle celebri *Etymologie*.

GIOVANNI DI GARLANDIA: *In stilo isidoriano, quo utitur Augustinus in libro Soliloquiorum, distinguuntur clausule similem habentes finem secundum leonitatem et consonantiam: et videntur esse clausule pares in syllabis, quamvis non sint. [...] Iste stilus valde motivus est ad pietatem et ad letitiam et ad intelligentiam* ['nello stile isidoriano, del quale si serve Agostino nei *Soliloquii* (in realtà sono i *Soliloquia* o *Synonyma*

di Isidoro), si distinguono frasi che terminano in modo simile per la presenza di una rima o di una consonanza: e le frasi sembrano avere lo stesso numero di sillabe, anche se non è così. Questo stile è molto efficace a suscitare pietà e gioia e a favorire la comprensione del senso’].

*Rectae consonantiae in fine dictionum [...] dicuntur leonitates a Leone [Magno, papa] inventore* [‘le rime si chiamano *leonitates* dal nome di Leone, che le ha inventate].

I tratti caratterizzanti lo stile isidoriano sono dunque in primo luogo la prosa ‘versificata’ e ‘rimata’ (isocolia + omoioteleuto), quindi una serie di *figurae* predilette: anafora, allitterazione, antitesi, *figura etymologica*, *aequivocatio*, *frequentatio* (dilagante dalla II metà del sec. XII).

Fra i **cultori italiani** si possono menzionare Pier Damiani, Alberico da Montecassino, Ugo da Bologna (autore delle *Rationes dictandi prosaice* [1119-1124]), Tommaso d’Aquino.

Lo stile isidoriano **trionfa nei secoli XI-XII**, usato da agiografi, predicatori, mistici, teologi, filosofi [che ne apprezzano i parallelismi e le antitesi, adatte al loro ragionare *pro et contra*], dettatori; giunge perfino ai documenti commerciali e notari.